Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 12 (1870)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XII. 15 Aprile 1870. N. 8

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: L'Educazione delle Fanciulle per la Casa e la Famiglia — Atti della Società degli Amici dell'Educazione — Pensieri sulla Scuola Magistrale — Corrispondenza — Bibliografia — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche — Avviso Importante.

L'Educazione delle Fanciulle
per la Casa e la Famiglia.

(Cont. V. N. preced.)

Quello che siamo venuti fin qui esponendo ci conduce a parlare dei *pensionati* od istituti privati, che si distinguono dagli stabilimenti pubblici in ciò ch'essi pretendono unire all'insegnamento della scuola l'educazione della famiglia e della casa. Il valore di questi pensionati dipende dall'organizzazione e dal personale. Ne conosciamo dei *cattivi* e ne conosciamo di *eccellenti*.

Fra quest'ultimi, dice il signor Dula nella sua memoria che veniam traducendo, noi contiamo quelli che hanno alla direzione una persona veramente istrutta e coscienziosa, zelante per l'educazione, che sappia raffermare le qualità morali, dirigere il cuore e lo spirito verso l'ideale, senza spingere le allieve al di là dei doveri della loro vocazione domestica, ma al contrario guidandole a conoscere ed adempiere esattamente questi doveri.

Diciamo cattivi i pensionati nei quali si trascura il vero sviluppo dello spirito e del cuore, per accordare un'importanza

speciale all'eleganza dell'abigliamento, delle maniere, del linguaggio ed a tutti i beni fittizi della vita. Questi sono i meno atti a formar le giovani alla vita di famiglia.

Tutti gli stabilimenti, scuole ed istituti di cui abbiam parlato fin qui non sono però frequentati che dalla minor parte delle fanciulle, da quelle cioè che per la loro fortuna e per il loro sviluppo morale appartengono alla classe media o più elevata. Ma siccome le classi inferiori, obbligate a guadagnare col lavoro manuale il loro pane quotidiano, formano la massa del popolo, così le giovinette di queste famiglie formano la grande maggioranza della gioventù femminile. I mezzi ristretti della famiglia non permettono nè la spesa del tempo nè quella del denaro necessario ad uno speciale sviluppo intellettuale. L'insegnamento si limita a quello che danno le scuole popolari, e si termina ordinariamente all'età di 14 anni. Che possono fare queste scuole popolari per sviluppare le fanciulle per rapporto *alla casa e alla famiglia?* Molto, rispondiamo noi, se l'insegnamento segue le regole che abbiamo indicato, se è veramente educativo e pratico, se si osserva nelle scuole l'ordine, la pulitezza, l'amor del lavoro, se si apre il cuore a ciò che è buono e bello, e se si sa svegliare il sentimento religioso.

L'influenza della scuola sarà tanto più importante se l'educazione precedente della fanciulla, nella casa paterna, fu buona; se v'è una madre affettuosa e intelligente, che introduce e dirige la giovinetta, al suo rieder dalla scuola, nelle occupazioni domestiche; sfortunatamente non è sempre così. Talora manca la buona madre, come pure la prima educazione; talchè la scuola popolare non solo non può edificare sopra un fondo buono, ma deve adoperarsi a distruggere i cattivi germi d'abitudini perniciose e viziose. Ma l'educazione pubblica non riuscirà mai senza il soccorso dell'educazione domestica. Dove manca ogni idea di attività regolare nella casa, dove l'ozio e la sensualità alimentano la tendenza al vizio, dove la brutalità e l'indifferenza dei genitori rendono stupidi od indolenti i figliuoli, la scuola non può

più far niente. Bisogna allora ricorrere ad un regime individuale, che non è possibile che in un'altra famiglia od in istituti fondati a quello scopo. E qui è pur dovere di fare onorevole menzione *delle Società per l'educazione dei poveri* che esistono in parecchi Cantoni, e dei *diversi stabilimenti per le fanciulle abbandonate.*

Ma v'è pure una classe di famiglie onorevoli, che non possono far molto per l'educazione domestica: la madre è obbligata di lavorar fuori di casa, d'impiegare tutto il suo tempo, tutte le sue forze a guadagnare il pane di ciascun giorno; e in luogo d'educare i suoi figli, è forse costretta a girare una ruota, a filar bozzoli in una fabbrica qualunque. La figlia giovinetta non conosce allora l'incanto di una tranquilla intimità colla madre, l'amore della casa non si risveglia: la vita regolare di famiglia e tutte le virtù che sviluppa la vita domestica le sono straniere: il cuore divien freddo e la scuola difficilmente riesce a scaldarlo. Quando, per la forza delle circostanze, interi paesi diventano manifatturieri, subendo un deterioramento materiale e morale, lo sviluppo delle fanciulle *per la casa e la famiglia* trovasi in ben cattive condizioni. Ed è pur questo il vero còmpito, il punto importante dell'educazione popolare. Per rimediare al difetto di educazione domestica delle fanciulle si fondarono, da una trentina d'anni in qua, nella maggior parte dei Cantoni svizzeri, scuole di lavoro, che si sono messe in rapporto colle scuole popolari. Tali scuole hanno questo di buono nel sistema generale dell'educazione, che introducono la fanciulla nella vera sfera della casa. Esse hanno sopratutto in vista il necessario e l'utile; sviluppano la mano e il senso non meno che l'intelligenza e la volontà; perchè il loro metodo è quello di facilitare l'esecuzione del lavoro per mezzo della scienza; e quindi ciò che sarebbe un'occupazione materiale, diventa un lavoro riflessivo.

Facendo calze la fanciulla esercita la sua pazienza, e formando le maglie apprende a dirigere la sua attenzione sulle piccole cose della vita, la cui cognizione è indispensabile alla donna; essa si abitua alla tranquillità ed alla perseveranza, ed insieme

all'attività intellettuale, occupandosi di cose in apparenza insignificanti, ma importanti per la sua futura carriera. Come lo dice un dotto scrittore, lo scopo delle scuole di lavoro è quello di porre i principi di tutti i lavori manuali, di svilupparli sufficientemente, onde le fanciulle possano arrivare a disimpegnar da sole quelle occupazioni, che si presentano in una famiglia semplice, in guisa che possano anche perfezionarsi da sè sole. Così i lavori di maglia e di ago sono i principali oggetti dell'insegnamento. Quando si sa ben lavorare di maglia, cucire e raccomodare, non v'è bisogno, dicono gli esperti, d'imparare i lavori d'ornamento; basta un'occhiata per imitare un'altra cucitrice, e con un po' di esercizio si acquista in poco tempo tutta l'abilità desiderabile.

Queste scuole di lavori sono già scuole speciali; imperciocchè insegnano cose che non riguardano lo sviluppo generale dell'uomo; tuttavia non si occupano che di un lato della vita di famiglia, cioè di quello che si riferisce al vestire; mancano ancora generalmente i principi elementari dell'economia domestica e della pedagogia. Se è vero che l'arte di governare una casa, compresa l'arte di cucinare, deve impararsi colla pratica, nella famiglia, e che una buona massaia non può formarsi che nell'ambiente di una buona famiglia; non si può per altro negare, che l'istruzione contribuisce a schiarire per la fanciulla diverse cose ch'essa ha giornalmente sottocchio, a svegliare il suo interesse per queste cose in modo intelligente, a renderla attenta a ciò cui non farebbe attenzione, e, quello che più importa, a farla riflettere.

Sgraziatamente queste scuole di lavori mancano sovente di una buona direzione, anche quando le maestre sono abili nell'arte e nel metodo dei lavori manuali. Ciò che loro manca è uno sviluppo essenzialmente pedagogico, senza cui non si può esser maestra nel senso completo della parola, nè esercitare una influenza benefica sull'educazione delle allieve. Sovente manca loro altresì la cognizione pratica dell'economia domestica, che è

assolutamente necessaria se si vuole estendere l'insegnamento delle scuole di lavoro, come abbiam detto, e preparare le allieve alle principali occupazioni di famiglia. Noi desideriamo adunque, per il perfezionamento di queste scuole uno sviluppo più elevato e più completo delle maestre, e insieme una posizione per esse migliore. E qui abbandoniamo le scuole femminili, per passare ad un altro punto assai importante.

(La fine al prossimo numero)

Atti della Società degli Amici dell'Educazione.

(Seduta della nuova Commissione Dirigente).

Nel 28 marzo ultimo scorso radunavasi per la prima volta in Bellinzona la nuova Commissione Dirigente, eletta il 12 settembre 1869 in Magadino.

Secondo lo Statuto, la nuova Commissione entra in funzione col gennaio del successivo anno, ma il trapasso degli Atti sociali dall'una all'altra Amministrazione non essendo avvenuto che il 14 marzo scorso, il nuovo Comitato non potè occuparsi de'suoi incombenti prima dell'epoca suindicata.

Convenivano col Presidente signor *Avv. Ernesto Bruni* i signori *Canonico Ghiringhelli, Dottor in legge Stefano Gabuzzi* Segretario, e Cassiere *Cristoforo Perucchi, Segretario del Dipartimento di Pubblica Educazione,* trovandosi assenti gli altri due membri del Comitato.

Datosi dal presidente il ben venuto a' suoi colleghi, da cui attende, per usare la di lui espressione, *un'egregia collaborazione,* si è fatto rimarco, che l'invio degli atti e protocolli sociali non risulta completo, mancandovi i libri della contabilità, concernenti il Cassiere. E si risolve:

a) Di verificare, al mezzo del presidente e del segretario, l'elenco dei libri ed oggetti inviati al nuovo Comitato, erigendone un nuovo inventario;

b) D'insistere presso il Comitato cessato, e specialmente presso il già cassiere signor *Domenico Agnelli* pella trasmissione dei registri di contabilità, e del conto-reso fino ad oggi.

Fattasi poi lettura delle risoluzioni adottate nella Riunione sociale 12 settembre in Magadino, si occupava il Comitato dello studio della proposta del sig. *Avv. Pattani* sulla convenienza (da altri constatata) di continuare nella distribuzione delle arnie-api. E visto, che l'incarico in proposito è di riferire pella prossima riunione, si delibera, nello intendimento di bene studiare sull'argomento, *di inviare una Circolare* ai maestri cui furono affidate delle arnie, per sapere da loro quale sia la condizione di quelle or da loro possedute, ed a qual numero siano accresciute le due arnie che si ebbero dalla Società; — *e di diramarne una Circolare consimile nel mese di agosto,* onde potere, confrontando i dati risultanti *dalle due Circolari,* fare un fondato rapporto all'Assemblea sociale.

Quanto al concorso al *premio Bazzi* sulla scuola magistrale, il presidente annuncia, che detto concorso va a scadere col *marzo;* e che già una Monografia venne insinuata, portante l'epigrafe = *Volere è potere.* = La Commissione risolve di aggiungersi, per l'esame della Monografia suddetta, e di quelle che potessero venire inoltrate, i signori *Cons. Avv. Bertoni, Sac. D. Pietro Bazzi, Prof. Giuseppe Sandrini,* e *Prof. Giovanni Nizzola.* Da ciascuno dei suddetti Soci si otterrà, a cura della Commissione Dirigente, il rispettivo parere scritto.

Quanto poi alla memoria dell'esimio *Prof. Carlo Arduini,* ed al rapporto lettosi nell'Assemblea sociale dal relatore sig. *Canonico Ghiringhelli*; vista la risoluzione sociale, che suona: « accettandosi in massima le idee esposte dal signor Ghiringhelli (sulla »*riforma del sistema scolastico elementare*), è incaricato il Comitato Dirigente d'inviare analoga memoria ai Supremi Consigli », si risolve di incaricare il prelodato signor Ghiringhelli, autore del rapporto, di redigere analoga memoria in forma di *proposte* e *progetto,* da inoltrarsi al Gran Consiglio.

Dopo di che si è sciolta la seduta.

Il Segretario
Dott. in legge S. Gabuzzi.

Dal generoso Promotore del concorso per una Monografia intorno alla Scuola Magistrale venne comunicata a persona amica il seguente articolo, che ci permettiamo far di pubblica ragione, onde gettare maggior luce sull'importante argomento.

Alcuni pensieri sull'importanza d'una Scuola stabile Magistrale.

Nell'adunanza demopedeutica in Brissago io ho fatto la proposta d'insistere presso il Gran Consiglio onde ottenere l'istituzione d'una scuola stabile magistrale nel nostro Cantone. Nella discussione s'elevarono due principali obbiezioni: 1.ª Non si trova conveniente di trattar sul serio tale istituzione, perchè troppo difficile e forse impossibile nell'attuazione e durata per mancanza d'alimento « Come mai, si diceva, un padre di famiglia vorrà sobbarcarsi alla forte spesa di tenere in collegio per due o tre anni un figlio onde abilitarlo a buscarsi in seguito un meschino onorario di 400, e fortunato se sarà di fr. 600? » Si rispondeva i Comuni sono ora gretti negli onorari, perchè i maestri in generale son deboli ne'loro risultati: fate migliori i maestri ed i Comuni stabiliranno onorari più convenienti. Ecco che un Istituto misto ginnasiale e magistrale, creatore di buoni maestri, fra i molti altri vantaggi apporterà anche quello di rialzare la rimunerazione ai docenti, e così detergere il Ticino dalla macchia, che ancor lo disonora, cioè la meschina paga che fornisce ai maestri, inferiore a quella d'un bracciante.

Seconda obbiezione: « Le scuole maggiori, i ginnasi ed altri istituti diffusi nel Cantone, suppliscono al bisogno d'una scuola magistrale senza caricare d'una maggiore spesa l'erario cantonale ». Rispondevasi dimostrando che una simile obbiezione è appunto originata dal non conoscersi e non debitamente apprezzare la natura e lo spirito d'una scuola stabile magistrale. Qui si accennò al bisogno d'una monografia la quale dasse una nozione caratteristica e sintetica d'un Istituto simultaneamente ginnasiale e tecnico-magistrale. L'utilità e la missione d'un tal Istituto, a mio avviso, non è solo di allevare giovanetti disposti a

percorrere la carriera del docente, ma di creare cittadini atti a qualunque mansione nella società. Se mal non m'appongo, in questi stabilimenti si gettano i germi di tutto lo scibile, in maniera che un giovine cui la natura non fu matrigna, può da sè stesso o con poco aiuto d'altri, in seguito completare la propria istruzione ed educazione, segnatamente in quel ramo cui più inclina. Il maestro è un sacerdote e social cultore della verità, e però dovrebbe possedere gli elementi di tutti i veri. Quindi uno stabilimento magistrale sentir dovrebbe dell'enciclopedico-elementare, in modo che si crei negli alunni l'abitudine ad una specie d'omniscienza e d'ogni buona riuscita. E siccome la missione de'maestri è precipuamente filosofica-morale, bisognerà pure creare e formare in essi un analogo carattere. È la formazione dei caratteri il punto più radicale per ben figurare e fungere con utilità e dignità i propri offici in ogni carriera e specialmente nella magistrale. Ma questa formazione dei caratteri non potrassi giammai conseguire che con un apposito Istituto. Da questo principio forse emana il fatto che in America quasi tutti i personaggi brillanti in società, sia per magistrature, sia pel militare e nelle arti tutte, quasi tutti studiarono nelle scuole magistrali e molti anche effettivamente esercirono l'officio di maestro. Gli stabilimenti di simil natura si chiamano anche *Seminario di Maestri*: io assecondando la mia idea son tentato a chiamarli *Vivaio di buoni cittadini utili a sè ed alla patria* — Se il mio pensiero s'accosta alla verità, un Istituto misto ginnasiale e tecnico-magistrale tornerebbe assai opportuno ai genitori dubbiosi intorno all'avvenire de' loro figli. Mi spiego. Sonvi genitori molti i quali hanno bensì al presente la possibilità e la volontà di dar ai loro figli una coltura un po' elevata oltre il comune, ma non ponno assicurarsi che continueranno loro i mezzi per sostenere un lungo tirocinio studioso quale richiedesi da una professione liberale di grado accademico. Parimenti e più di spesso trovansi genitori perplessi sulla sorte de'loro figli i quali dimostransi tardivi nell'esplicazione della loro indole, di maniera che i padri

non sanno a quale corso avviarli. Or bene, durante questi od altri dubbi ecco che si presenta opportuno il magistrale stabilimento, quale interinale rimedio o disimpegno d'ogni risponsabilità. Difatti comunque abbia a sciogliersi l'anzidetta dubbietà, un triennio sostenuto in una scuola stabile magistrale, sarà sempre utile al figlio, il quale e per età e per abitudine istruttiva sarà tuttora nella possibilità d'applicarsi in seguito a quel corso qualunque che torni più omogeneo alla propria inclinazione o più confaciente all'attualità delle condizioni di famiglia. Non ultimo dei vantaggi sarà quello di menomare la smania di molti genitori, che mandano i loro figli all'estero, in collegi meno opportuni dei nostri, di esotica dottrina, eterogenei allo spirito ed ai bisogni della nostra socialità; ed ove si affievolisce l'amor di patria, e si perde la maschia robustezza del vero principio democratico-repubblicano: si distrae il denaro che sarebbe molto utile ai nostri paesi, e si acquista una riprovevole indifferenza o fors'anco un disprezzo per le nostre più belle istituzioni. — Se un semplice sbozzo delle mie idee è così allettante pei genitori che vogliono dar soda istruzione e caratteristica educazione a' propri figliuoli, cosa sarà quando valenti studiosi avranno sviscerato la materia sotto tutti i rapporti intrinseci e loro corollari politico-morali-finanziari?

P.S. Mi si perdoni il barbarismo d'alcune espressioni, usate nel solo scopo di meglio estrinsecare il mio pensiero.

Corrispondenza.

Napoli, 29 Marzo 1870.

Onorevole Sig. Direttore dell' EDUCATORE,

Leggendo l'articolo tolto dal *Patria e Famiglia* sulle scuole professionali, la cui istituzione si vorrebbe attivata, sull'avviso così ben proposto e ragionato da quel giornale, a favore delle scuole d'Italia; trovo opportuno osservare che già fino dal 1854 una medesima proposta anch'io la presentai preventivamente ai signori G. B. Pioda e Pietro Peri allora Consiglieri di

Stato. Tengo tuttora copia del progetto ch'io esibiva d'un istituto letterario-professionale, che con tanto profitto ed opportunità si avrebbe potuto aprire nel già seminario di Ascona, nell'interesse delle fanciulle del ceto medio. — Fin d'allora io proponeva, oltre all'introduzione dei rami d'industria femminile, vigenti nel paese, anche industrie novelle, come la tessitura serica e della paglia, la cucitura dei guanti, delle trine, dei merletti, dei fiori, ecc. ecc. Mi studiai far riflettere come la posizione topografica di Ascona fosse favorevolissima per ottenere da paesi che circondano il lago, e dove villeggiano molti signori, lucrose commissioni, l'introito delle quali avrebbe potuto concorrere a stabilire delle piazze semi-gratuite. — Era sì convinta che solo un istituto di tale maniera poteva prosperare in quella borgata, che già prima che si esperimentasse, presentivo l'esito infelicissimo a cui riuscirono le triplici prove d'un collegio organato su principi e metodi troppo inopportuni ai bisogni del nostro paese.

Ai sullodati signori Consiglieri vagheggianti uno stabilimento di lusso, che ritenesse in patria le figlie dei ricchi, mi permisi osservare che i più facoltosi avrebbero preferito sempre mandare le loro figlie a collegi in città di primo ordine ed all'estero, onde assumervi l'intonaco, l'inverniciatura, il sussiego con che denno meno volgarmente comportarsi queste farfalline dalle ali dorate, privilegiate da censi doviziosi, le quali certamente non si potevano lusingare di procacciarsi tali doti ad Ascona, piccola borgata del nostro Cantone.

Allora, quel programma di un'umile maestra elementare, ripiegato in poche parole di lode, fu messo da parte. Trionfarono le vedute che il collegio espiò per oltre un decennio, per cui *cadde, risorse, giacque.*

Le parole del giornale *Patria e Famiglia,* delle cui eccellenti proposte si mostra tanto saggiamente compresa anche la S. V. mi convincono sempre più, che se d'allora l'Istituto d'Ascona avesse potuto iniziarsi sul mio programma, che oggi vede con piccola differenza ideato e proposto da insigni istitutori, avrebbe

potuto tanto prosperare d'essere attualmente uno stabilimento di primo ordine.

Giacchè il nostro Cantone non ha preso l'iniziativa di questa bella ed utile istituzione, segua almeno l'altrui esempio. Ed ora che in Inghilterra, in Germania, in Francia e persino qui nell'Italia meridionale, si sono aperte e con molto profitto di simili scuole professionali, la nostra Società tanto benemerita nell'aver dato opera ad utilissime istituzioni d'industria ed economia sociale, faccia di tutto onde ottenere che il Governo utilizzi per un tale istituto l'ampio e ben addatto locale dell'ex-Ginnasio d'Ascona. (1)

Ai diversi rami professionali si potrebbe quivi aggiungere un corso di pedagogia per quelle fra le alunne che intendessero percorrere la carriera magistrale. In cotal modo tutte le classi di cittadine potrebbero attingervi, come vuolsi in paese di repubblica, una educazione simultanea comune a tutti, ed una speciale istruzione quale possa meglio convenire a ciascuna. Così l'istituzione soddisferebbe molteplici e più universali bisogni. Tutte potrebbero recare da quel Collegio nelle famiglie un profitto che ivi si feconderebbe divenendo principio di novelle risorse, atte non solo a mitigare le maggiori strettezze, bensì a rassicurare e diffondere l'operosità, e con questa gli agi, il buon costume, il benessere.

Io faccio quindi voti ardentissimi a ciò che il nostro paese possa riuscire a tale scopo, felice se a raggiungerlo vi avesse potuto contribuire in qualche modo l'umile mia proposta.

Aggradisca Onorevole signor Direttore i miei doverosi saluti, e mi creda sempre

Amica dell' Educazione popolare
ANGELICA CIOCCARI-SOLICHON.

---

(1) L'egregia nostra Corrispondente, che è da lungo tempo assente dalla patria, non sa certamente che quel locale è ora occupato dall'Istituto commerciale-industriale dell'onorevole signor M. Giorgetti.

Bibliografia.

L'homme primitif; *par* Louis Figuier. *Ouvrage illustré de* 30 *scénes de la vie de l'homme primitif, et de* 232 *figures rappresentant les objets usuels des premiers ages de l'humanité. Parigi,* 1869. *Un vol. in-8.° grande di pagine* 446, *presso Hachette.*

Luigi Figuier, scrittore tanto benemerito per aver saputo rendere popolari le scienze naturali, ha ora pubblicata l'opera che pei primi annunziamo e che compendia per così esprimerci la prima epopea dell'umanità.

Egli raccolse in una splendida sintesi il risultato delle nuove scoperte fatte dai geologi, e dagli antropologi intorno al primo esordire dell'umana famiglia, e ci rifece la genesi dell'uman genere.

La storia dell'incunabolo umano ci viene esposta secondo gli ultimi trovati della scienza preistorica. L'autore la divide in due grandi parti. Nella prima ci descrive le prime battaglie dell'uomo colle forze oltrepossenti della natura primitiva, quando correva la così detta età della pietra. Nella seconda ci narra lo svolgersi progressivo della potenza umana quando potè impadronirsi del metallo e signoreggiare con esso.

L'autore si pone innanzi tutto d'accordo colla Genesi, mostrando come ivi non è imposta alcuna speciale cronologia. In seguito confuta con sode dottrine di anatomia e di fisiologia comparata gli errori della scuola di Darvin che fa nascere gli uomini dalle scimmie. Dopo queste due rettificazioni entra liberamente nel campo degli studj preistorici.

Fra le varietà della specie umana egli scieglie di preferenza la razza caucasea siccome quella che seppe col popolo Ario avviarci gradatamente alla presente civiltà.

Il primo periodo che chiamasi l'età della pietra l'autore lo divide in due parti. Nella prima ci descrive il primo uomo selvaggio posto a fronte cogli animali di razze ora spente, e colle re-

liquie di pietre rozze impiegate per difendersi ci svela i terribili strazj della sua vita errante e da antropofago. Scopre alla perfine il fuoco e tosto comincia un nuovo ordine di vita. L'uomo non cibasi più di carni crude e può colla creta farsi le prime stoviglie. Succede allora il secondo periodo che mette l'uomo nella felice posizione di lasciar le caverne per costruire su palafitte le prime case, e coi tronchi d'albero corrosi dal fuoco si fabbrica le prime barche e può con esse passare i fiumi, costeggiare gli oceani e nutrirsi anche di pesci. Comincia ad addomesticare qualche animale e sulle ossa dei cervi e delle renne delinea le prime forme degli oggetti che più colpiscono la sua fantasia.

Col fuoco impiegato a far cuocere stoviglie di terra ed a spietrare caverne riesce ad aver fuso lo stagno ed il rame e fattolo colare entro cavi d'argilla si fabbrica i primi arnesi di bronzo. Con questo primo metallo esso costruisce le armi, i coltelli, i chiodi, gli arnesi da cucina e i primi vezzi femminei. Dal bronzo passa alla fusione delle miniere di ferro e con questo nuovo metallo battuto all'incudine esso diventa signore dell'universo.

Il signor Figuier ci fa passare per tutte queste fasi del primo vivere umano, e convalida il suo racconto colla riproduzione di tutti i cimelj stati sinora scoperti dagli esploratori applicati agli studj preistorici. E perchè l'arte venisse in possente sussidio di questa nuovissima rivelazione dell'incunabolo umano, l'autore si valse delle stupende raffigurazioni dell'artista Bayard che in trenta bellissime tavole ci rappresentò al vivo le scene del primo vivere umano. In questi ammirandi disegni l'artista ci dipinge l'umana famiglia nella sua nativa rozzezza e di mano in mano la spoglia della selvaggia sua scorza, per farla ognor più bella e gentile, sino a che giunge al momento in cui questa ha svestito le pelli di animale per coprirsi del primo tessile paludamento e la donna ci appare adorna dell'abito biblico della divina Rachele.

Noi facciamo l'invito a qualche nostro valente artista di ritrarre in grandi tavole colla scorta dell'opera di Figuier le rappresentazioni delle età preistoriche per adornare le pareti delle nostre aule scolastiche, le quali si presentano quasi sempre squallide come le mura di un carcere.

Anche l'opera di Figuier meriterebbe coll' assenso dell' autore di essere riprodotta colle stesse sue illustrazioni nell'italico idioma. P. e Fam.

Cronaca.

Dalla *Gazzetta Svizzera dei Maestri* rileviamo, che la Società dei maestri svizzeri ha preso grande sviluppo dal giorno della sua fondazione. La prima festa a Lucerna non contava che 85 membri. Nelle tre riunioni successive a Zurigo (1861), Berna (1863) e Soletta (1865) il numero dei partecipanti fu da 400 a 600. Ben più imponente fu la festa a S. Gallo, che riuniva 1000 membri; e si credette di aver raggiunto il *maximum*. Ma non fu così. La riunione di Basilea nel 1869, benchè alla frontiera della Svizzera, contò da 1400 a 1600 partecipanti!

— Secondo la relazione del signor Correnti, ministro dell'istruzione pubblica nel regno d'Italia, sulla proposta di ridurre il numero delle Facoltà universitarie, poco meno di trecento cattedre dovrebbero togliersi; perchè mancherebbe in quelle scuole il numero di otto alunni, designato dal Ministero. Per altro il Ministro opina che per ora si farebbe di già un bel passo, sopprimendo cento cattedre, tra cui, è bell'inteso, verrebbero mandate innanzi una trentina di cattedre teologiche.

— Nell'*Educatore Italiano*, che riceviamo in questo istante, trovasi un Bilancio consuntivo del 1869, dal quale rilevasi che *l'Istituto di Mutuo Soccorso fra gl'Istruttori d'Italia* va ogni anno vieppiù prosperando, e che attualmente possiede un fondo di fr. 173,713.

Al momento di metter in torchio, il telegrafo ci reca l'infausta notizia della morte d'uno dei membri fondatori della nostra Società, l'egregio Prevosto don *Giacomo Perucchi* di Stabio.

Al prossimo numero un distinto cenno necrologico.

Esercitazioni Scolastiche

I vari studi in cui dividere l'insegnamento per mezzo dei sensi.

(Continuaz. vedi numero prec.)

4.° STADIO

Data una qualità riconoscere gli oggetti ai quali essa è comune.

Es. — *Trasparente* è il vetro, l'acqua, il ghiaccio (*vista*).
Sonoro è il rame, il bronzo, l'argento, il cristallo (*udito*).
Rotonda è la palla, l'arancio (*vista* e *tatto*).
Pesante è la pietra, il ferro (*senso muscolare*).
Levigato è il marmo, il vetro, l'acciaio, la porcellana (*tatto*).
Pieghevole è il guanto, il panno, la tela (*tatto*).
Odorifera è la rosa, la cannella (*odorato*).
Dolce è lo zucchero, il fico, l'uva matura (*gusto*).

N. B. In questo stadio è da avere questa principalissima avvertenza di non chiedere mai la designazione di una *qualità*, se prima questa non è stata fatta riconoscere in molti, o almeno in parecchi oggetti, nello stadio precedente. Le *qualità*, nell' uno e nell' altro stadio, devono rivelarsi ai sensi *immediatamente*. L'ordine è lo stesso in amendue, cioè: 1.° Scoprire le qualità sensibili in un oggetto: 2.° Designare *una* delle qualità e ricordare gli oggetti che l' hanno. Non è solo esercizio di nomenclatura e di associazioni, ma di osservazione, di discernimento, e di comparazione, operazioni mentali che sono anche più attivamente esercitate nello stadio seguente.

5.° STADIO

Dati più oggetti che abbiano qualità comuni riconoscere le qualità, per le quali essi differiscono.

Qualità differenti.	*Qualità comuni.*
Il *marmo* è pesante e solido Il *vetro* è leggero e fragile	*levigati.*
Lo *zucchero* è dolce Il *sale* è salso	*solubili.*
Il *velo* è trasparente La *tela* è opaca	*pieghevoli.*
La *cannella* è secca La *rosa* è fresca	*profumate.*

N. B. Questo stadio di comparazione è più arduo del precedente perchè richiede percezione molto chiara delle qualità degli oggetti, attenzione quindi più intensa, ed osservazione più esercitata, oltre una ritentiva pronta e viva che le varie qualità comuni e differenti metta d'innanzi alla mente associate ai nomi che le designano. Lo studio dell' insegnante va tutto rivolto al procedimento delle idee. È d'uopo prender le mosse dalla qualità comune a vari oggetti, che è quella che li unisce, per manodurre gli alunni a riconoscere le qualità diverse, per le quali essi si classificano diversamente. E questa classificazione e riclassificazione può farsi con una stessa serie di oggetti, i quali abbiano tutti qualità che in diversa maniera li aggruppi.

6.° STADIO

Dato un oggetto del quale siano note le qualità, riconoscerne gli usi principali.

Qui si entra in quella vasta nomenclatura di oggetti pe' quali il regno animale, vegetale e minerale e tutte le industrie umane possono essere adoperate in servigio della istruzione elementare. Il lavoro dell' insegnante può procedere più largo; ma egli dee attenersi sempre ad un ordine logico; può variare, cioè all' infinito la scelta degli oggetti, ma dev' essere preparato alla lezione, e non immaginarla o improvvisarla all' ultim'ora.

In niuno stadio come in questo è però necessario usare discrezione ed accorgimento. Un oggetto alla volta è più che sufficiente ad una lezione; anzi nelle prime lezioni è d'uopo non divergere dal tema principale, malgrado che le tentazioni di farlo possano essere frequenti.

Suppongasi che la lezione si aggiri sulla *lana*. L'insegnante avrà fatto conoscere negli stadi precedenti che la lana è *morbida*, è *giallognola*, è *a cerri*, è *tessile*.

È d'uopo ch'egli si accerti che queste qualità siano ricordate e capite, secondo l'ordine accennato dinanzi (1.° stadio). Avrà nelle mani un *cerro* di lana; avrà una figura di montone esposta alla classe; e farà intendere di leggieri come dal montone si ottiene la lana.

A che cosa serve la lana? Gli oggetti di lana sono di tale e tanta varietà, che all'insegnante non sarà malagevole procacciarsene di parecchie specie. La spessezza o la finezza, la compattezza o la leggerezza, i vari stadi di fabbricazione, la infinita varietà de' colori possono dare argomenti ad infinite varietà di lezioni.

Data una idea generale de' molteplici usi ai quali serve la lana, egli potrà, secondo che glielo consente lo svolgimento mentale degli alunni, dichiarare un po' per volta, i mestieri principali che occorrono dal dì che la lana è tosata fino a quando il *vestimento* è indossato. E ciascun mestiere gli darà larga serie di nomenclature e spiegazioni speciali, le quali egli potrà poi, col procedimento indicato nel 1.° *stadio*, ripetere sotto varie forme per accertamento de' processi mentali (1).

(1) Nelle scuole inglesi usano avere quadri *(illustrations)*, ossiano *disegni* degli strumenti usati in ciascun mestiere, ed ogni strumento ha accanto il suo nome; di guisa che la forma dell'oggetto è immediatamente associata alla sua denominazione. Tal'altra gli strumenti di un mestiere sono *reali*, ridotti a piccole dimensioni, tanto da potersi unire e spiegare tutti agli occhi degli alunni sopra un cartoncino, sul quale è stampato, accanto ad ogni pezzo il nome che porta. Tal'altra infine la fabbricazione di un oggetto è dimostrata ne' suoi vari stadii, come una *penna d'acciajo*, un *ago*, una *spilla*, ecc.; e di ciascuno stadio son dati i saggi *reali*, gradatamente ridotti fino all'ultima forma, a quella cioè che la rende adatta all'uso. E siccome ad ogni stadio si dà un nome ed occorrono strumenti diversi e spesso artefici diversi, così l'opportunità di variar lezioni è infinita. (Una pubblicazione di questa natura si annunzia a Milano dal Moreno. Saremmo lieti ch'essa corrispondesse allo scopo).

AVVISO IMPORTANTE

*I signori Soci ed Abbonati all'*Educatore *sono prevenuti, che sul prossimo numero del Giornale del* 1° *maggio sarà preso rimborso della tassa da loro dovuta per l'anno* 1870, *quando prima di detto giorno non l'abbiano fatta pervenire,* franca di porto, *al signor Cassiere* Cristoforo Perucchi *in Bellinzona. — Si avverte, che alla suddetta tassa devonsi aggiungere Centesimi* 50 *importo dell'*Almanacco Popolare 1870, *stato spedito lo scorso dicembre a tutti gli Associati degenti in Isvizzera.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.